

RIVELAZIONI

Un'impresa di Borghese e della X Mas in Urss nel '55

IL QUOTIDIANO russo «Segodnia» ha dedicato un'intera pagina a un vecchio episodio dell'inizio della guerra fredda che ha come presunti protagonisti sabotatori italiani. L'affondamento nel 1955 a Sebastopoli di una corazzata ex italiana, passata sotto la bandiera dell'Urss come parte dei risarcimenti di guerra pagati da Roma a Mosca, sarebbe stato ordinato dalla Nato nel quadro di un piano che prevedeva anche l'invasione dell'Urss.

La nave, l'ex Giulio Cesare ribattezzata Novorossiisk dopo che nel 1949 era stata consegnata dall'Italia all'Urss, fu squarciata da mine poste sotto la carena da sabotatori presumibilmente italiani, sostiene lo studioso. Per i sovietici l'affondamento era stato provocato accidentalmente da un incendio. Il giornale dice che pochi giorni dopo l'affondamento Borghese fu decorato a Roma con un'alta onorificenza militare assieme a un gruppo di marò. Borghese nel 1942, alla testa dei sabotatori della X Mas, aveva soggiornato a Sebastopoli, la base sovietica della Flotta del Mar Nero occupata dai tedeschi. Nel corso della II guerra mondiale, gli uomini-rana italiani avevano affondato in Crimea due sommergibili sovietici. La Giulio Cesare veniva usata come casamadre dei sabotatori. L'affondamento della corazzata faceva parte di un piano dell'Alleanza che prevedeva attacchi aerei e navali occidentali che si dovevano concludere con lo sbarco a terra di mezzo milione di marine nella regione di Odessa.